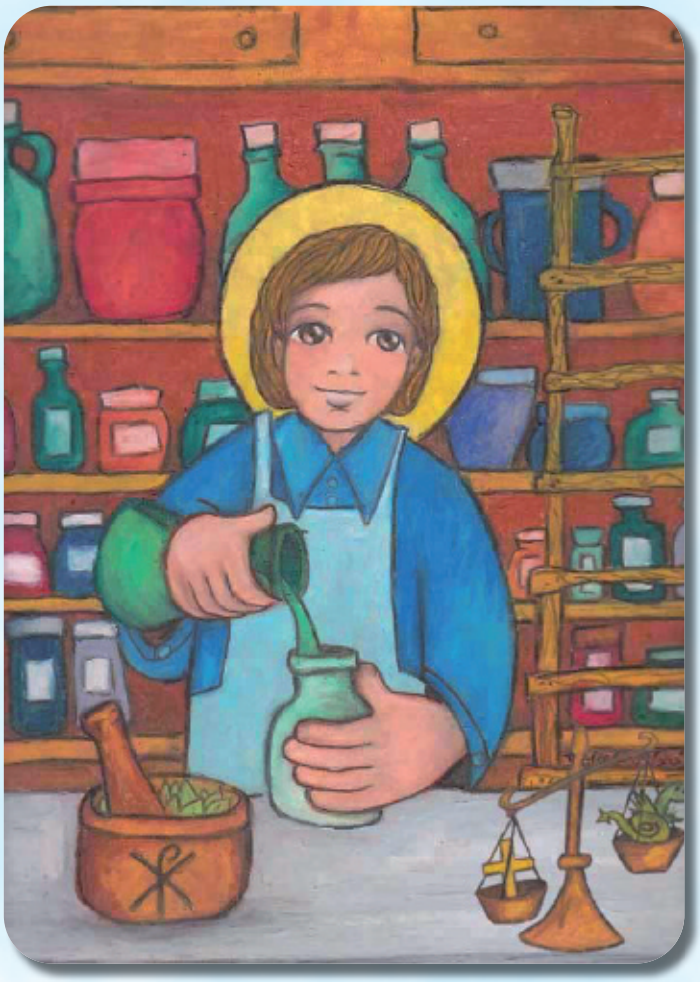
Settembre 2012

Notiziario OMD n. 168

Periodico di Spiritualità, studi, storia e notizie per gli amici di S. Giovanni Leonardi



In questo numero:

Anno delle Costituzioni

Ricette dalla Spezieria di S. Giovanni Leonardi

I Meeting Madrine OMD

Notizie dell'Ordine

La Stella del Santuario ritorna a brillare

Trimestrale - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(Conv. in L. del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCD - Roma

Cristo farmacista dipinto dalle Suore del Monastero di Quilvo (Cile)

Foto di copertina: San Giovanni Leonardi farmacista dipinto dalle Suore del Monastero di Quilvo (Cile)

Notiziario OMD

Periodico di Spiritualità, studi, storia e notizie per gli amici di S. Giovanni Leonardi

Piazza Campitelli, 9 - 00186 Roma
Tel. 06 68804897
www.ordinedellamadredidio.org
e-mail: madredidio@libero.it

N. 168 - Settembre 2012
Direttore Responsabile: Davide Tuccio
Aut. Trib. Roma n. 323/96 del 28/06/96

Fotocomposizione e Stampa
Tipolitografia Sabry s.n.c.
Via Pietro Belon, 130 - Roma - 06 262448

Finito di stampare nel mese di Settembre 2012

Sommario

Editoriale	pag.	3
Ricette dalla spezieria di San Giovanni Leonardi	"	5
La Stella del Santuario ritorna a brillare	"	15
438 Anni dalla fondazione dell'Ordine OMD e incontro dei Delegati	"	20
I Meeting Madrine OMD	"	21
Notizie Italia	"	24
Notizie India	"	27
Notizie Indonesia	"	28
Notizie Nigeria	"	29
Notizie Cile	"	31
Passiano all'altra vita	"	32
Grazie	"	36

MISSIONI OMD
CONTO CORRENTE POSTALE N. 22847008
intestato a: Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio
Piazza Campitelli, 9 - 00186 Roma

Anno delle Costituzioni e del LXXV della canonizzazione di San Giovanni Leonardi

Scelto da tutto l'Ordine della Madre di Dio nel Capitolo Generale del 2010, si è dichiarato che dal 1 Settembre 2012 al 9 Ottobre 2013 sia celebrato l'"Anno delle Costituzioni e Regole", per celebrare il XXV del riconoscimento del Vaticano e per il LXXV anniversario della canonizzazione di san Giovanni Leonardi avvenuto il 17 aprile del 1938 per opera del Papa Pio XI.

1. In un affresco presente nella volta di accesso alla Casa-Madre di Santa Maria Corteolandini c'è un'allegoria delle Costituzione che mi sembra essere molto importante per capire il senso dell'anno delle Costituzione che si apprestiamo a viverlo e il LXXV della canonizzazione di san Giovanni Leonardi.
C'è un grande Angelo al centro che sostiene il sole del carisma del Ordine della Madre di Dio, raffigurato dal MP-ΘY, circondato da piccoli Angeli che pregano e gioiscono. Sulla destra un altro Angelo che presenta le Costituzione, mentre dalla sua bocca si apre una banda con la scritta dal libro della Sapienza (6,18): *"dilectio illius custodia legum"*. L'amore è osservanza delle sue leggi.
La pericope mutuata dalla Sapienza ricorda come le norme scritte da San Giovanni Leonardi, approvate da Clemente VIII e confermate dal Vaticano II venticinque anni fa, siano la più fedele espressione di amore da parte di chi risponde alla "chiamate " di Cristo.

2. La scelta di San Giovanni Leonardi si fonda su un punto di partenza niente affatto moralista o legalista. Lui sceglie una Persona, una Presenza, l'unica che può dare alla vita un nuovo orizzonte e con questo un nuovo orientamento. Cristo innanzitutto. Ecco il motore generatore di una vitalità ritrovata che diventa fascino e stupore per coloro che lo incontrano.
Questo principio di giudizio e di azione ha trovato proprio nel Costituzione il suo legame stretto. L'amore, quindi, è l'osservanza delle sue leggi. Solo in un legame stesso di amore a Cristo, si scaturiscono un comportamento, una "Regola" che vorrà mettere a salvo ciò che abbiamo vissuto. Ecco perché l'amore è osservanza delle sue leggi. Anche il senso dell'obbedienza, che san Giovanni ha messo centro della sua Regole, vuole fare primeggiare.

3. *"Hanno le Costituzioni"*[1]*, ha detto san Giovanni Leonardi, definendole la nostra eredità, nel momento della sua morte. Queste non sono solo un codice di norme. Parole minuscole della Parola maiuscola, sono un invito a mettere in pratica giorno dopo giorno il Vangelo e trovare gioia nel praticarlo. San Giovanni Leonardi ci ha detto "no è infatti l'inflazione delle leggi che riformino gli Istituti, perché se così fosse avremmo Congregazione in piena salute e riformatissime dato che nei Capitoli Provinciali e Generali non si fa altro che dettare le leggi, salvo poi l'osservarle".*[2]

Le Costituzioni comunicano un particolare stile di vita quello di san Giovanni e quello dei primi compagni di fondazione.

Le Costituzioni sono memoria di un accadimento spirituale: non un semplice documento che trasporta nella storia dei contenuti più o meno belli, ma una parola che trasporta nell'oggi la freschezza e l'efficacia di una esperienza contagiosa, di un vissuto generatore, la genuinità delle proprie origini.

Le costituzioni hanno generato e vogliono generare l'esperienza vissuta del Vangelo incarnato nel nostro oggi.

E' nel nostro nome stesso chierici "regolari" che è inscritto un ritorno alla vita buona del vangelo, e le costituzioni ne diventano uno strumento prezioso, se vissute fino in fondo, ci assicurano i testimoni della fede, ci introducono nella vita vera e ci fanno sperimentare l'autentica carità: per Dio e per il prossimo.

5. *L'Anno delle Costituzioni e Regole, vuole essere un'opportunità per verificare questi 25 anni dalla loro approvazione dopo il rinnovamento voluto dal Concilio Ecumenico Vaticano II; per rilanciare a livello carismatico e spirituale la qualità della nostra vita; per ravvivare il cammino della santità; per ripensare alcune presenze; per riflettere su alcune istituzioni costituzionali; per dare nuovo vigore al nostro apostolato; per riaccendere ed entusiasmare la nostra pastorale nei luoghi dove ci troviamo.*

Non è un anno del "libro", del "testo", occorre esplicitarlo per non cadere in inopportuni fraintendimenti che potrebbero bloccarci.

Non è nemmeno un anno di "culto per la regola", questa sarebbe indubbiamente idolatria, un pericolo dal quale il Signore ci mette in guardia.

E' il kairos, per vivere ciò che abbiamo scelto. E' il momento favorevole per scorgere nella lettera, nel piccolo comma, lo Spirito che ci parla e ci invita alla testimonianza.

6. *Tutto l'Ordine è impegnato in questo percorso, anch'esso terapeutico, perché ci aiuta a riconciliarci con le nostre origini e con quanto abbiamo scelto di essere e di vivere fino alla morte, "secondo queste Costituzioni".*

P. Francesco Petrillo
Rettore Generale OMD

[1] *Lettera del 2 ottobre 1609, op. cit., 223*

[2] *GIOVANNI LEONARDI, Criteri per una continua riforma de religiosi, op. cit. 119.*

L'ira: se la conosci la curi

Fra i sette vizi capitali che hanno bisogno di cura è all'ira che il santo farmacista dedica un'attenzione particolare riservandole due dei suoi sermoni[1]. Fin dal titolo che egli pone al secondo di questi (*carta* 287), emerge il particolare taglio medico-terapeutico che il santo è solito imprimere ai suoi temi formativi: *delle cause e rimedi dell'ira*. È necessario partire da un'approfondita diagnosi circa i vari sintomi con cui questa patologia si manifesta per poi passare a una precisa e dettagliata terapia per superarla.

Capita quando si è di fronte alla stupidità, alla testardaggine, al conformismo, all'ipocrisia, all'irresponsabilità, all'ostinata incompetenza, al disordine, al menefreghismo, all'arroganza, all'egoismo… a chi impunemente vuole profittare delle situazioni, a chi mente, è intrigante o ti danneggia apposta per qualche suo secondo fine, o cose di questo genere... "*Questo proprio non lo sopporto*", diciamo; "*mi fa ribollire il sangue*"… Ecco allora farsi strada il desiderio di vendicarsi, di "rendere pan per focaccia" di "restituire" agli altri ciò che ci è accaduto. Ebbene, potremmo anche aver avuto ragione, ma le conseguenze dell'ira sono davvero funeste. Per questo, avverte san Giovanni Leonardi, bisogna conoscere l'ira, ciò che la causa ed affrontarla facendola spegnere, prima che produca effetti deleteri e irrimediabili. Tra tutti i vizi l'ira è forse quello più riconoscibile esternamente e di cui ci si vergogna maggiormente, poiché la persona che ne è preda, diventa come un libro aperto: lo dicono le espressioni facciali, il tono della voce, il colore paonazzo del volto, l'accelerazione cardiaca. Per questo la sua fenomenologia

Beniamino G., L'Ira: mista materica su tela

è molto più ricca e diffusa di altri vizi, perché tende de per sé a manifestarsi all'esterno, presentando una componente fisiologica e psichica riconosciuta fin dall'antichità. Per Seneca, l'ira è la più "*triste e frenetica*" di tutte le passioni. "*Le altre passioni infatti hanno in loro qualche cosa di tranquillo e di placido, in questa invece tutto e concitazione e impeto e rovello e desiderio furente e inumano di armi, di sangue, di supplizi* ...".[2] Tra tutte le passioni è

la più difficile da occultare: "*Le altre passioni appaiono, l'ira emerge*".[3]
I suoi effetti sono descritti in termini drammatici: "*Nessun flagello è stato più nocivo al genere umano. Tu vedrai i massacri, i veleni, le accuse reciproche, le rovine della città e gli eccidi di interi popoli [...], gli incendi non arginati dalle mura, ma regioni immense illuminate dalle fiamme*".[4]
Seneca sviluppa ampie argomentazioni per mostrare che l'ira non appartiene alla natura umana, ma è solo conseguenza di comportamenti viziosi e conclude: "*Chi dunque ignora maggiormente la natura se non colui che vuole assegnare alla migliore ed alla più perfetta delle sue opere questo vizio feroce e pernicioso?*". [5]

1. DEFINIZIONE: "ESSERE FUORI DI SÉ"

San Giovanni Leonardi parte innanzitutto cercando una definizione: che cos'è effettivamente l'ira? La trova nell'etimologia della parola stessa, che coincide con il verbo latino *ire*, cioè andare: "*etimologicamente designa un andare, come se l'adirato fuoriesca da sé; da qui ritengo che si debba reprimere la rabbia. E tu rientra in te stesso. L'ira è un montare il sangue fino al cuore per la brama di vendetta*" (carta 286). E' certo che anche popolarmente si dice di qualcuno che è particolarmente adirato che "è fuori di sé dalla rabbia". Il santo farmacista insiste su questa caratteristica di sdoppiamento della personalità: "*questa ira provoca strani effetti, in modo tale che veramente si può dire che fa uscire l'uomo da se stesso. In realtà esce fuori di sé colui che non vuole sopportare alcuna cosa, piccola o grande che sia, né amico, parente, cosa giusta o ingiusta, eccetto se stesso*". Sotto l'impeto dell'ira non ci si appartiene più. Non si è più padroni delle proprie azioni ed essa viene percepita come qualcosa d'altro da noi, qualcosa che ha preso il posto della nostra vita, mentre noi siamo "*usciti fuori*". "*Non ci ho visto più*"; "*Non sapevo cosa facevo*". Non sono forse queste le frasi ricorrenti dopo che, ritornata la calma, ci si accorge, dell'enorme danno provocato da quella furia cieca e irrazionale di cui non eravamo più padroni? Per gli antichi l'ira era una «breve follia», una «momentanea demenza» o vuoto della ragione. L'ira è un impulso a reagire irrazionalmente contro una persona o cosa che è ci stata contraria e ci ha fatto soffrire. Si manifesta prima con impazienza, poi con collera, poi con violenza e infine con l'odio che pretende e prepara la vendetta per il solo piacere di fare del male. Sant'Agostino diceva a questo proposto: "*l'ira è un erbaccia, l'odio è un albero*".
L'ira, in quanto peccato, è il sentimento o l'intenzione di fare del male. L'ira vuole danneggiare e distruggere, men-

tre la mansuetudine rifiuta di fare del male e l'essere pacifici previene la distruzione. L'ira è il tentativo dell'uomo di "mettere a posto" l'avversario, di "restituirgli" il torto subito, e questo, la vendetta, la Bibbia dice che non è una nostra prerogativa, ma solo quella di Dio. L'apostolo Giacomo ci ammonisce dicendo: *"l'ira dell'uomo non promuove la giustizia di Dio"* (Gm 1,20). Ogni qual volta, dunque sorge in noi l'ira, noi andiamo contro alle vie di Dio e non realizziamo le vie di Dio.

Sotto l'effetto dell'ira, prosegue il santo farmacista, sembriamo di essere in guerra dentro di noi stessi, un po' come successe a Rebecca, la sposa di Isacco che, rimasta incinta, avvertiva nel suo seno lo scontro tra i due gemelli che portava in grembo e di cui non riusciva a trovare la ragione. (cf Gen 25,22-23). Questa situazione, sottolinea ancora il Leonardi, è proprio quello che ognuno prova quando è preda delle passioni. Ma in nessun caso esse sono paragonabili a quello che significa l'ira: "*Non è passione nell'uomo che più ci dimostri questa guerra quanto quella dell'ira, la quale tutti assale, tutti ci prende in qualche momento, e verso la quale non tutti sono in grado di affrontarla con i rimedi adeguati perché sono in pochi a conoscerne le cause*". Ecco quindi il punto nodale della riflessione di san Giovanni Leonardi, espressa ancora una volta con precisi riferimenti medico-terapeutici: è necessario conoscere le cause della malattia per curala bene. Va prima fatta una etiologia del male, uno studio approfondito delle cause che sono alla radice della manifestazione patologica, una descrizione sintomatologica che ne descriva esattamente gli effetti nocivi sui quali successivamente agire con cognizione di causa. "*Conosci il tuo nemico*" recita un antico proverbio; conoscilo e l'avrai per metà vinto. E il "*nemico*", il più delle volte è dentro di noi...

Quale è la natura di questo male dunque? Innanzitutto va fatta una distinzione in modo da non confondere ciò che è dannoso da ciò che invece fa parte proprio di quella sana reazione di

fronte a quanto, per la sua oggettiva ingiustizia, deve suscitare riprovazione e sdegno. Occorre non fare confusione. L'ira non sempre è negativa. Proprio a motivo delle sue molteplici valenze essa può diventare un vizio o uno strumento prezioso a servizio del bene. In alcune circostanze e per gravi motivi adirarsi diventa cosa giusta e doverosa: "*Senza l'ira,* dice lo Pseudo Crisostomo, *l'insegnamento non riesce, la giustizia non si pronuncia, e i delitti non vengono repressi. Chi non si adira quando c'è motivo per farlo, pecca*" (*Opus imperfectum in Mattheum* [PG LVI, 690], Om 11). Questo era anche l'insegnamento di Aristotele, il quale osservava *nell'Etica Nicomachea* che arrabbiarsi con la persona giusta, nel modo giusto, al momento giusto e per un giusto motivo è cosa virtuosa anche se rara e difficile[6]. Anche per san Tommaso d'Aquino, l'ira può mirare a un fine buono, con mezzi che possono mantenersi ordinati in rapporto a tale fine; essa può in tal modo diventare ricerca della giustizia di fronte a un male compiuto[7].

La Bibbia stessa parla dell' "ira di Dio", perché è l'unica ira ammissibile, l'unica ira che non sia peccaminosa. Per questo parla della giusta ira di Dio sull'uomo peccatore. Romani 1,18 dice *"l'ira di Dio si rivela dal cielo sopra ogni empietà e ingiustizia degli uomini, che soffocano la verità nell'ingiustizia"*. Questo è del tutto legittimo. La Bibbia ha parecchi esempi di queste "ire sante": l'ira, per esempio, di Mosè dinanzi all'apostasia degli Ebrei, che, in sua assenza, si sono costruiti un vitello d'oro, che lo porta ad infrangere le tavole della Legge ricevute da Dio sul monte Oreb e a ridurre in frantumi la statua idolatrica del vitello, facendo poi uccidere tremila di quei prevaricatori (Es 32); l'ira di Elia contro i falsi profeti, che massacra sul Monte Carmelo (1Re, 18); o l'ira di Gesù che s'indigna e scaccia i venditori che profanavano il tempio (Gv 2,13-22). Ma perché l'ira sia legittima e non un vizio, è necessario che sia giusta nell'oggetto, mirando a punire soltanto chi lo merita e nella misura in cui lo merita, possibilmente in vista di un suo ravvedimento

Ira, *tacuinum sanitatis* casanatensis (XVI secolo)

o di un bene comune, e quindi moderata nell'esercizio, cioè non oltrepassando ciò che l'offesa merita. Altrimenti siamo in quell'ira che è peccato capitale. Chi si adira per una giusta causa non è vizioso, chi lo fa per motivi iniqui ed egoistici lo è. In pratica: chi si infuria senza trascendere il limite del rispetto altrui ed esercitando la virtù della equità non è iracondo in senso stretto.

Ben altra cosa è l'ira cattiva che, dice san Giovanni Leonardi, la puoi riconoscere dalle sue "*sei figlie: violenza, esaltazione mentale, maldicenza, clamore, bestemmia e indignazione*". Inoltre, con fine psicologia, il santo distingue anche i suoi effetti più profondi, quelli che portano oggi gli specialisti a parlare di ira bianca ed ira nera. Ira bianca è quell'ira che non dà a vedersi, non fuoriesce ma cova all'interno, ingigantendosi sempre più nel profondo, provocando rancore e corrodendo tutto come un tarlo. L'ira nera nasce da dentro e sale fino a fuoriuscire come la lava di un vulcano; non possiamo trattenerla ma solo constatarne l'esplosione e i danni ingenti provocati agli altri oltre che a noi stessi[8].

2. DECIDERSI A INTRAPRENDERE LA CURA

Se gli effetti sono così deleteri, come pensare di lasciar correre, di temporeggiare e pensare che con il tempo tutto si aggiusti? Siamo di fronte a una vera malattia e come tale essa deve essere curata: "*Questi et altri strani effetti fa questa bestia dell'ira nell'animo dell'uomo. Orbene, se ci porta a fare tante pazzie, è assai ragionevole che ci apprestiamo a curarci da essa*". Il paragone con le situazioni di malessere fisico non fa che accentuare sia la ragionevolezza della ricerca di una adeguata cura, sia anche la preoccupazione che diamo alle cose dello spirito con rispetto a quelle del corpo: "*Saremmo degli irresponsabili se, soffrendo dei giramenti di testa, non andassimo subito da un medico. Altrettanto dovremmo dire per questi gravi giramenti di testa prodotti dall'ira se non corressimo in fretta dal medico il quale, andando alla ricerca delle cause e scoperta la radice del male, ci darà facilmente il rimedio opportuno*".

3. LA TERAPIA PER GUARIRE DALL'IRA

San Giovanni Leonardi sfata immediatamente un frequente luogo comune secondo il quale il miglior modo per calmare e dominare le passioni, si tratti dell'aggressività o della sessualità, sarebbe quello di dare loro libero corso, così che possano spegnersi per una sorta di autocombustione. "*Non vengono fuori dall'ira quelli che in un attimo si lasciano prendere da una grande collera e dicono che ne trarranno del bene oppure che essi sono fatti così: sono arrabbiato, sono pieno di collera, ma poi mi passa presto. Questo è un modo di giustificarsi. Essi dicono ancora che hanno bisogno di sfogarsi, altrimenti non ce la fanno a vivere a modo; poi passa*". Questa apparente concessione che sembrerebbe aprire una valvola di sfogo, in realtà non fa che attivare un meccanismo che, una volta innescato, cresce sempre più, tendendo spontaneamente a sopraffare la capacità di autocontrollo. La verità è che quando le passioni si alimentano se ne

diventa con facilità schiavi, e diventa sempre più problematico esprimerle con controllo. Con una immagine quanto mai efficace sul risultato di una simile visione delle cose, dice che "*Queste persone sono simili alle api che quando pungono qualcuno lo fanno con tanta forza che vi lasciano il pungiglione e con esso tutte le loro viscere*". Insomma, a lasciar passare, ci si rimette la pelle.
Ma di ira si può guarire?
Sì, dice san Giovanni Leonardi. È possibile attraverso una serie di rimedi. Adottando dei chiari antidoti che ci restituiscono le energie necessarie e funzionano da inibitori dei moti irascibili.

3.1 Il rimedio fondamentale

Il nucleo che scatena l'ira, alla luce delle cause analizzate, va ricondotto, nel pensiero del Leonardi, alla sua radice ultima: una sproporzionata stima di sé e un eccessivo amor proprio. In definitiva l'ira si alimenta di quella idolatria del proprio io che non ammette sconfitte, intralci, ritardi ai progetti elaborati. Tutto ciò che può essere considerato un ostacolo va eliminato, anche con la violenza. L'ostacolo, chiunque o qualsiasi cosa fosse, va distrutto. È questo il nucleo dal quale bisogna partire per trovare gli antidoti all'ira. Rimedio fondamentale contro l'ira è quindi liberarsi dei fattori che la scatenano. Questi fattori includono l'amore di sé e l'egoismo che, a loro volta, causano l'amore per la ricchezza, la gloria e l'onore, il desiderio di imporre la propria volontà e di espandere il proprio dominio di potere sulle creature di Dio. Questi desideri, in modo innato, eccitano il fuoco dell'ira, perché l'individuo infatuato di essi tende a tenerli in alta considerazione. Quando qualcuno ama queste cose, si infiamma ed adira se uno qualsiasi degli obiettivi a cui aspira non viene raggiunto. La collera procede fondamentalmente dall'orgoglio e da quella straordinaria fonte di numerose malattie dell'anima che i Padri della Chiesa chiamano "cedonossia", ossia vanagloria o vanità. Quindi è solo applicandoci a queste due passioni che possiamo guarirne.

"Tutte le cose vengono da questa radice che è l'esaltazione di sé. Che questo è vero, lo si può verificare dal fatto che ad adirarsi sono i più superbi, quelli che amano troppo le cose del mondo. Al contrario sono meno portati all'ira quelle persone che tengono in poco conto se stessi e le loro cose. Tutto questo ci insegna che gli umili e coloro che sono soggetti ad altri non sono così facili all'ira".

3.2 Il ricorso alla medicina allopatica

Con un chiaro riferimento al principio classico della medicina allopatica[9], san Giovanni Leonardi dice che "le cose contrarie si curano con il loro opposto" (*contraria contrariis curantur*). All'idolatria dell'io, si deve opporre un ridimensionamento sostanziale dell'assurda pretesa di averla sempre vinta: "*Il rimedio sicuro sarà…disprezzar se stesso e la propria gloria e sentir' vilmente di se stesso*". Si tratta di esercitarsi nella pratica dell'umiltà. Giovanni Climaco, un Padre della Chiesa particolarmente caro al santo Farmacista e frequentemente citato, nel suo libro

"*La Scala del Paradiso*" parla espressamente *della ricerca del disonore*, come necessario esercizio a sopportare le offese e le umiliazioni che ci vengono dagli altri anche attraverso una ricerca volontaria dell'occasione per "umiliarci". Questo esercizio potrebbe sembrare spiacevole e penoso, invece è un modo per sviluppare pazienza e mitezza, è un modo per rimanere nella calma e non rispondere con aggressività quando qualcuno ci offende.
Per Giovanni Leonardi bisogna agire partendo dall'esatto opposto di quei sintomi patologici di cui soffriamo. Ad una sproporzionata esaltazione di se stessi bisogna opporre una realistica stima di sé, un'autentica e realistica valorizzazione delle proprie capacità che tenga in conto anche le proprie fragilità ed equivocazioni. L'ira, in genere, tende all'orgoglio e nasce dall'amor proprio che si turba e si inquieta quando si vede contrastato. L'irascibile è come se guardasse se stesso sempre in uno specchio concavo, dice il santo utilizzando ancora una plastica immagine. Si è fatta un'idea completamente capovolta della realtà. Per ristabilire la verità della realtà, bisogna fare il contrario, e cioè guardarsi in uno specchio piatto, dove la realtà non è distorta: "*guardiamoci in uno specchio piatto che ci mostra la realtà e non in uno specchio concavo che rovescia le figure. Se ti guardi per un attimo in un cucchiaio d'argento, è proprio questo quello che vedrai*". Questa è l'ira che scaturisce da una valutazione completamente errata di quello che sta avvenendo. Partiamo dalla realtà, non dai sogni, sembra dirci san Giovanni Leonardi. Non sono perfetto: devo convincermene! Molti scatti d'ira sono dovuti proprio alla constatazione del fallimento dei propri progetti, sogni, desideri, forse troppo alti, non alla propria portata, idealizzati.

S. Giovanni Leonardi e Antonio Parigi, suo speziale.

3.3 Attivare canali sublimatori

"*Rimedio ottimo quando si avverte la crescita dell'ira*", lo definisce il santo patrono dei farmacisti, è "*il voltare le vele da qualche altra parte e concentrarsi su qualche altra occupazione*". Si tratta quindi di dirottare l'attenzione su altri interessi. Già san Tommaso d'Aquino consigliava di distrarre il pensiero, orientandolo verso altre cose capaci di suscitare sentimenti rimasti

Lo speziale prepara la teriaca, *Hortus Sanitatus*, 1491

nascosti e apparentemente cancellati dall'ira.[10] Un aiuto prezioso in questo senso può consistere nel coltivare e valorizzare opportuni "*canali sublimatori*" che aiutino a rilassarsi: il gioco, lo sport (vissuto come momento gratuito), la musica, l'attività fisica, dormire di più, etc. Sono le cosiddette *valvole di sfogo*. A volte ci facciamo del male per cause banali, anche solo per l'accumulo di sonno arretrato! Sottrarsi alla tirannia dell'urgente e all'ansia dell'ultimo minuto: sul lavoro, in famiglia, con gli amici… Un po' di relax e di silenzio aiutano a trovare se stessi e anche a verificare la causa di tante nostre arrabbiature spesso immotivate. Occorre, al momento opportuno, prendere le distanze. Evitare tutto ciò che contribuisce ad alimentare l'ira e l'aggressività: parole false e offensive, ambienti rumorosi che generano tensioni e agitazione.

3.4 La medicina dell'umorismo

Anche l'umorismo, avverte san Giovanni Leonardi, è un'ottima medicina. Saper ridere anzitutto di se stessi e di quelle circostanze che possono essere sdrammatizzate senza detrimento della giustizia porta a mettere in discussione la terribile serietà dell'ira. Racconta a questo proposito un aneddoto accaduto a Socrate. Si tramanda che Santippe, moglie del filosofo Socrate, sia stata oltremodo noiosa e intemperante e giorno e notte si scatenava in reazioni di ira e molestie. Un giorno Socrate aveva invitato un suo amico a pranzare a casa sua. Quando Santippe si trovò di fronte a questo forestiero e conosciuto che si sarebbe fermato da loro, montò in collera, apostrofò duramente suo marito, rovesciò il tavolo. Evidentemente imbarazzato l'amico di Socrate fece cenno di andarsene, al che Socrate gli disse: amico, no, non te ne andare, resta qui e ricordati che quando l'altro giorno sono venuto a casa tua per mangiare, una gallina ha fatto le stesse cose e nessuno di noi se l'è presa a male.

Riconoscere l'ira con bonarietà, prendendola in giro, avvertendo la sua tendenza ad esagerare, aiuta con più facilità a ridimensionarla.

3.5 Il rimedio della dolcezza

Solo la dolcezza ottiene quello che l'ira cerca con rabbia. Ecco quindi un ulteriore rimedio che il Leonardi aggiunge

al suo particolare "ricettario": "*Rimedio è il rispondere con dolcezza all'adirato*". La sapienza popolare, ma anche una sana dose di realismo, sanno perfettamente che tante bombe che sembrano a punto di esplodere in modo incontrollato, possono essere "disattivate" proprio da una parola gentile e dolce. Citando il libro dei Proverbi il santo trova conferma alla terapia proposta: "*Una risposta gentile calma la collera, una parola pungente eccita l'ira*"(15,1-2). E non è forse vero anche l'altro proverbio popolare che afferma: "Si prendono più mosche con una goccia di miele che con un barile d'aceto"? La filosofia antica e la tradizione cristiana, sottolinea il Leonardi con vari esempi, hanno confermato l'importanza della fortezza e del dominio di sé per poter padroneggiare l'ira, senza la pretesa di sopprimerla.

3.6 Valutare con anticipo gli effetti negativi

Un buon deterrente per non lasciarsi prendere dall'ira, come pure da altri vizi, consiste nel valutare gli effetti negativi che questi hanno prodotto nelle persone che si sono lasciati dominare da essi. Il tragico risultato a cui sono giunti coloro che si sono abbandonati agli eccessi dell'ira permette di vedere con anticipo quali gravi conseguenze essa produca. Il santo invita anticipatamente a "*considerare negli altri la deformità dell'ira*". Con le parole di Platone conferma il suo pensiero: "*la mente, prima di qualsiasi azione, consideri quali offese è pronta a sopportare… È migliore la convivenza con le bestie che con un uomo irascibile. La fiera una volta addomesticata, rispetta la sua legge, l'irascibile, invece, per quanto potrai calmarlo, altrettante tornerà ad agitarsi*". Che si possa imparare dalle altrui disgrazie è anche una lezione che la vita ci mette davanti in modo da facilitarci il discernimento su particolari atti per facilitare il giudizio. Questo "*rimedio*" il santo lo aveva espresso anche in una drammatica lettera del 5 agosto 1598 dove riferisce il triste esito della vita di un religioso che si era distinto per la sua poca obbedienza, la sregolatezza della sua condotta, finendo la sua vita amareggiato e solo. Anche in questo caso il male che ha portato a un così triste destino il religioso in questione, deve essere "*medicato*" proprio a partire dalla lezione che ne viene dal suo tragico epilogo: "*Oh quanto è positivo apprendere anche a spese degli altri e diventare saggi con la pazzia altrui. Per voi tutti questo fatto serva da viva lezione, vi desti dal profondo sonno della tiepidezza. Ciascuno apra gli occhi ed entri in se stesso, pensi ai suoi problemi, faccia un serio esame su di sé e si dedichi a medicare quel male che ha portato altri alla morte*". Una persona saggia pensa attentamente alle conseguenze negative dell'ira e ai benefici dell'autocontrollo, e ritiene un dovere soffocare questo fuoco nel suo cuore con ogni sforzo possibile; sgombrando dal proprio cuore l'amore per la ricchezza, per l'onore e cose simili che provocano la sua ira.

3.7 Nella luce della ragione

Quante volte per scusarci di non poter far fronte alle richieste di un'etica esigente affermiamo che è impossibile? Oppure diciamo: "*bisognerebbe essere*

un santo per non incollerirsi e, purtroppo, non siamo al tempo dei santi". Queste obiezioni sono riportate da san Giovanni Leonardi come un alibi che prima di fare appello alla forza della fede, hanno, di fatto, rinunciato a quei sani principi razionali di cui la nostra natura ci dota per superare le difficoltà. "*Orsù* - afferma - *dato e non concesso che non sia santo, voglio che tu sia uomo e che operi seguendo la ragione*". In effetti l'ira può essere espressa in modo ragionevole, poiché è inizialmente accompagnata dalla ragione, che valuta ciò che è accaduto e indaga la gravità del male ricevuto prima di lasciarsi andare allo sfogo irrazionale. Già Aristotele, nella sua *Etica Nichomachea* diceva che "*l'ira in una certa misura segue la ragione*". L'ira può essere tenuta a freno invalidando così il tentativo di presentare l'irrazionalità come il dinamismo motivazionale ultimo del comportamento umano. Il continuo riferimento che san Giovanni Leonardi fa ai classici, ai filosofi del passato e alle grandi figure morali dell'antichità, serve a convincere circa la capacità di cui ci ha dotato la stessa natura umana per tenere a bado una passione così violenta.

Egino G. Weinert, *Cristo farmacista*

3.8 Nella luce di Dio

Fra i passi terapeutici proposti circa la maniera di riconoscere, valutare ed esprimere l'ira, la prospettiva prettamente religiosa rimane comunque di indubbio aiuto per affrontare situazioni pesantemente ingiuste, che inviterebbero a incentivare comportamenti ispirati all'odio e alla vendetta. Ecco allora dei rimedi semplici ma profondamente legati ad un vivo senso religioso. "*Rimedio ottimo è il pensare che Dio ti vede. Onde, sì come alla presenza di un signore non faresti cosa che gli dispiacesse o che avesse del litigioso, così alla presenza di Dio*". "*Rimedio all'ira è segnarsi con fiducia il petto con il segno della santa Croce*". "*Efficace rimedio contro questo vizio, anzi contro tutti, è il ricercare il Corpo e il Sangue del Signore devotamente*". "*Se l'ira risorge in te, perché quelli che da*

te hanno ricevuto dei benefici ora dicono male di te, considera quanto male ti porti tu con Dio e quanto gli sei ingrato". Ciò che per Giovanni Leonardi risulta fondamentale è quindi vivere davanti a una presenza, quella di Dio. Da questa coscienza continuamente richiamata sgorga più facile l'esame di coscienza, il ringraziamento per i benefici ricevuti, la relativizzazione delle proprie rivendicazioni e quindi un atteggiamento più veritiero e pacato. E, soprattutto, iniziare la giornata con un momento di preghiera fissando lo sguardo sul crocifisso: allora è possibile perdonare e guardare alla vita con un occhio più realistico e maturo.

Conclusione

Ecco dunque una realtà che noi tutti ben conosciamo a livello di esperienza: l'ira, la collera, che può anche essere ispirata da buoni motivi. Essa però per noi è pericolosa: non dobbiamo in alcun modo favorirla, perché le conseguenze sarebbero tragiche. Con l'aiuto di Dio dobbiamo identificarla come tale, analizzarla, e farla sciogliere, spegnere, attraverso il perdono e il ravvedimento personale (perché l'ira è peccato) come pure la consapevolezza che solo Dio potrà fare giustizia e "farglie-la pagare". La vendetta appartiene a Dio. A noi spetta solo la fiduciosa ubbidienza a Lui. Dobbiamo essere inoltre consapevoli che noi solo meriteremmo di essere distrutti dall'ira di Dio sul nostro peccato e che, per grazia di Dio, riceviamo perdono e riconciliazione, quando ci affidiamo al Signore e Salvatore Gesù Cristo, vero e proprio "parafulmine" della giusta ira di Dio.
Ricordiamo questa promessa che vale per chiunque accoglie il Vangelo di Gesù Cristo: "*Poiché Dio non ci ha destinati all'ira, ma ad ottenere salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, il quale è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui.*" (1 Ts 5, 9-10).

P. Francesco Petrillo

1 *Sermoni*, carta 286 e carta 287.
2 Seneca, *De ira*, LIBRO I-I, 1; (tr. it. di A. Valli Picardi, Notari, Milano, 1928, pag. 29).
3 Ib, LIBRO I, I, 7, (tr. it. pag. 31).
4 Ibidem, LIBRO I, II, 1; (tr. it. pagg. 31-33).
5 Ibidem, LIBRO I, V, 3; (tr. it. pag. 41).
6 Cf ARISTOTELE, *Etica Nicomachea*, Milano, Bur, 1966, l.II,9.
7 Tommaso D'AQUINO, *Summa Theologiae*, II-II, q. 108, a. 8.
8 "*In quanto l'ira cova nel cuore determina due vizi. Prima di tutto contro colui col quale ci si adira; poi ne deriva eccitazione dell'animo in chi si arrabbia e questo squilibrio psichico approda alle labbra. D'altra parte se ciò avviene confusamente è solo chiasso; se però si fa con convinzione, può essere contro Dio o contro il prossimo. Nel secondo caso si arriva alla maldicenza, nel primo alla bestemmia. Se poi si va per via di fatti, allora è rissa*". (Cf *Sermoni*, carta 286)
9 Medicina Allopatica o Allopatia (dal greco *Allos* = altro e *Pathos* = malattia) è la definizione, ricalcata su Omeopatia e con una venatura sottilmente spregiativa, con cui i praticanti delle cosiddette "medicine alternative" indicano spesso la medicina convenzionale (scientifica occidentale), la cui caratteristica saliente sarebbe l'adozione di rimedi che provocano effetti direttamente contrari a quelli causati dalla malattia.
10 Cfr Tommaso d'Aquino, *De malo*, q. 12, a.2, ad 6.

La "Stella del Santuario" di Migliano ritorna a brillare

Con una solenne celebrazione domenica 6 maggio, presieduta dal P. Generale, si è reso ufficiale il ritorno dell'OMD nel Santuario della Stella di Migliano.
E' tra le stelle della Garfagnana, quella che "brilla" da più tempo. Il Santuario di Migliano di Fosciandora dedicato a Maria Santissima della Stella, è al centro di una devozione popolare che ha avuto inizio quasi mille anni fa. Merito o colpa dell'originario affresco dedicato alla Vergine, riapparso dopo essere rimasto nascosto per diversi secoli dai calcinacci del piccolo oratorio di S. Maria de Migliano, esistente dal 1100, in cui la Madonna è raffigurata in un atto di preghiera davanti al leggio al momento dell'annuncio dello Spirito Santo, in compagnia di una colomba e di una stella. Una storia affascinante, che ha alimentato la fama e la fede, finita nel dimenticatoio con i resti del vecchio oratorio, sul quale era stato edificato quello senza riguardo nei confronti di questa sacra immagine, cancellata dalla calce delle nuove pareti e sostituita da una tela, per giunta diversa, dove la Madonna era posta tra S. Rocco e S. Marco. Ci pensò il destino a ridestare la memoria e la fede, facendola riaffiorare nel periodo delle indemani azioni degli edifici di culto, quando l'oratorio era stato venduto alla famiglia Raffaelli che lo avrebbe trasformato in una limonaia. Così, quel 4 luglio 1798, mentre i muratori erano intenti ad abbattere le pareti a colpi di martello, riapparve quell'immagine nella sua integralità, e si gridò al miracolo. Da allora, fu un susseguirsi di pellegrinaggi da tutta la Garfagnana e dagli stati limitrofi e mentre le grazie ricevute dai fedeli aumentavano così come le offerte, i proprietari si decisero ad erigervi un nuovo oratorio, che, solo ad inizio '900, fu ceduto all'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio. Da allora a Migliano, la Stella di questo Santuario cominciò a brillare e a proteggere la popolazione, aiutandola nei momenti più cruenti della seconda guerra mondiale. Lo stesso Santuario fu colpito più volte dal fuoco amico e nemico, ma nessuno lo distrusse. La devozione popolare valse all'effige di Maria Santissima della Stella, il 17 agosto del 1952, l'incoronazione ufficiale da parte del Capitolo Vaticano. Gli anni del post Concilio, con il generale declino delle vocazioni, portarono a un progressivo ridimensionamento della comunità e della sua funzione formativa. Il ritiro dei Padri avvenne con decisione del Consiglio Generale del 5 luglio 1988.
Nel corso dell'anno giubilare leonardino del IV centenario della morte di san Giovanni Leonardi nel 2009, il richia-

mo della memoria storica e il convincimento sorto dall'esperienza delle celebrazioni ci portarono con entusiasmo nei luoghi fondativi della nostra spiritualità: Lucca, Diecimo e Santuario della Madonna della Stella. Si sperimentò in queste circostanze non una emotiva nostalgia di fasti passati, ma il convincimento di una rigenerazione possibile della nostra identità rivitalizzando tali luoghi e traendone da essi un richiamo più concreto.

L'arcivescovo di Lucca Mons. Italo Castellani, ha dimostrato piena disponibilità e gioia per questa scelta e, a nome dei miei confratelli, abbiamo detto alla Madonna: Qui siamo accanato a te, siamo qui per servire il popolo che segue la tua via per l'incontro con Cristo.

Quali sono le ragioni di fondo che sostentano una ragionevole e prudente messa in opera di un così esigente progetto?

Innanzitutto va sgomberato il campo da nostalgici ritorni ad un passato glorioso ma inesistente. Se affrontiamo la ristrutturazione e, gradualmente, avviamo una nostra presenza, questa deve essere ordinata ad una crescita della nostro patrimonio carismatico e un rilancio della dimensione mariana. L'intento di dare un definitivo assetto pastorale al santuario e di farne un nuovo progetto, più adeguato alle esigenze della pietà mariana della Valle del Serchio e dei pellegrini in genere, ci spinge ad intraprendere una sfida di grande importanza

Il santuario della Stella si colloca, come si dice sopra, in un ideale triangolo carismatico che comprende Lucca, Diecimo e, appunto Fosciandora. Si tratta quindi, in una strategia di ampio respiro, di riappropriarci in termini spirituali dei luoghi fondativi e di

lasciarci rivitalizzare da essi e, a nostra volta, di ridare vita mediante una fedeltà creativa, a questi spazi in cui la Provvidenza ha disposto che nascesse e si sviluppasse il nostro carisma.
Al santuario Mariano della Stella, vi dobbiamo ritornare per ritrovare quella dimensione mariana che ci portiamo nel nome e nell'anima e che non può ridursi ad *epiteta ornantia*. Abbiamo bisogno di sviluppare una "forma mariana" che caratterizzò così fortemente san Giovanni Leonardi, da esserne suo speciale distintivo. La nostra rinascita deve ritrovare quest'anima mariana, elaborarla in percorsi teologici, formativi, culturali ed apostolici. La dimensione mariana non è un elemento aggiuntivo della spiritualità cristiana, ma sostantivo e provvidenziale, come lo è nel nostro carisma. La nostra presenza in questo santuario mariano deve costituire una sorta di polo trainante per tutto il resto dell'Ordine che vive un momento di dinamismo e di crescita internazionale che ha più che mai bisogno di queste radici.
La nostra sfida principale è quella di promuovere lo sviluppo spirituale, nello spirito di Maria stella della Nuova Evangelizzazione proponendo la figura della Vergine nel mistero di Cristo e della Chiesa e il suo significato per il mondo contemporaneo. Realizzeremo questo attraverso ritiri, conferenze, giornate di preghiera e varie sessioni di spiritualità mariana. Si dovranno organizzare incontri di spiritualità biblica e di formazione mariana.

60° dall'incoronazione della Madonna della Stella

Solenni celebrazioni nel santuario della stella a Migliano in occasione del 60° anniversario dell'Incoronazione della Madonna della venerata immagine della Madre di Dio in questi giorni pellegrina nelle chiese del comune di Fosciandora. Sabato 18 agosto il Rev.mo P. Generale alla presenza dei cittadini e delle autorità ha ripetuto il gesto di porre il diadema d'oro sul capo della Vergine Maria. Prima del rito solenne, ha ricordato nell'omelia che: *"Certamente Maria SS. della Stella vi sarà accanto e vi insegnerà a riprodurre in voi e fra voi quei sentimenti di concordia fraterna che hanno unito la prima compagine dei discepoli che erano "assidui e concordi nella preghiera", come dice il brano degli Atti degli Apostoli. Sarà Maria SS. ad aiutarvi nel proposito di purificazione e di santificazione, per essere degni di portate la Parola di Dio ai fratelli e per diventare così luce del mondo e sale della terra. Non bisogna infatti mai dimenticare che per l'efficacia della preghiera e del-*

la missione è necessaria la concordia alimentata dalla fiamma viva della carità che converte i cuori e consuma le discordie, piccole o grandi; che apre al dialogo e alla comprensione reciproca. In continuità con la sua storia sappia questa Chiesa ascoltare la voce della Madre che conduce al Figlio per trovare il significato vero della vita e costruire il regno di Dio tra gli uomini secondo il progetto di amore che il Padre ha voluto fin dalla creazione". Al termine delle celebrazione eucaristica si è mossa la processione dalla Chiesa della Villa fino al Santuario. "Era il 17 agosto 1952- ricorda P. Paolo Biagi Rettore del Santuario -il Cardinale Adeodato piazza giunse da Roma per l'incoronazione pontificia della nostra immagine sacra. Erano presenti i vescovi di Massa, Pescia, Pisa, Lucca,

Chiusi e Pienza, insieme alle autorità civili". La venerato immagine sarà condotta in altre tre frazioni del Comune di Fosciandora dal 31 agosto al 1 settembre l'icona sarà venerata a Treppignana dal 6 al 7 settembre a Riana dal 14 al 15 settembre a Lupinaia.

Adriana Moriconi dalla Comunità di Torre Maura, ha fatto 100 anni: Auguri

Cara Adriana,
cento anni: restiamo muti! Noi abituati a contare anni in nascite, matrimoni, Comunioni, nozze d'argento, crescita dei figli e nipoti... Cento anni, cara Adriana! Due guerre tremende, anche se nella prima eri bambina (ma certo non tanto felice), alla seconda che hai subito con tante pene e dolori. Hai avuto gioie e croci con i tuoi figli. Laboriosi i tuoi figli hanno dato lavoro e sicurezza a tante famiglie, con grande merito. Tutti ti siamo grati, tutti ti auguriamo ogni bene. Cara Adriana ti benedica Iddio. La Vergine Santa ti copra del suo manto. Auguri a lasciami darti un grande bacione.

438 anni dalla fondazione dell'Ordine e incontro dei Delegati OMD

Si è concluso nel 438° anniversario della fondazione dell'Ordine il primo incontro dei delegati OMD definito "storico" dal P. Generale. In effetti, è la prima volta che l'Ordine sente l'esigenza di incontrare i delegati generali e mettere a fuoco alcune prospettive per la crescita spirituale di tutto l'Ordine in consonanza al Carisma che il Signore ha suscitato nella Chiesa per opera di San Giovanni Leonardi. I Padri del Consiglio Generale e delle delegazioni hanno riflettuto sugli apporti del percorso voluto dal 110° Capitolo Generale e quali risvolti ha avuto nelle delegazioni. Così si è riconosciuta la valenza della Formazione Permanente quale strumento di comunione e di crescita spirituale e carismatica. L'Ordine in questi anni respira una certa orizzontalità e interculturalità dovute alla presenza di nuovi fratelli soprattutto dall'India dalla Nigeria e dal Cile. Questo è certamente garanzia che la famiglia fondata da San Giovanni Leonardi è aperta all'universalità della Chiesa ed è chiamata con il suo carisma a servire tutti popoli. In tale prospettiva, i Padri hanno redatto gli "statuti" delle nuove delegazioni ascoltando le diverse esigenze in spirito di comunione fraterna. Nell'Eucaristia celebrata la mattina del primo settembre all'altare di San Giovanni Leonardi, il P. Generale ha ricordato la meravigliosa storia alla quale siamo chiamati e nella quale dobbiamo far crescere l'unico Vangelo di Cristo di cui siamo testimoni: "C'è una storia fatta di calendari e di date figlia dello scorrere del tempo; tuttavia, la nostra storia appartiene alla storia di Cristo che la trasforma da dentro e la fa diventare storia della salvezza per noi e per gli altri". Il P. Generale alla presenza dei Delegati ha rinnovato gli auguri all'Ordine che si appresta a celebrare l'Anno delle Costituzioni come momento di speciale esercizio della sapienza del cuore che rigenera chi si affida a Cristo unico legislatore e salvatore dell'umanità.

I Meeting Madrine O.M.D.
Capurso (BA), 2 giugno 2012

Madonna e donne
Parola e parole
Acqua viva e acqua fresca
Eucaristia e condivisione
Festa…!

Cosa resta di un evento quando la compagnia si scioglie, le voci ormai tacciono, altre urgenze sopravvengono…? Cosa si "ri-corda", cosa ritorna al cuore e fa riaffiorare emozioni vissute e forse sopite?
Il Meeting di Capurso ha visto la festa del ritrovarsi sotto un comune intento e alla ricerca della definizione di una identità.
Un incontro di donne, una celebrazione della femminilità che si esprime nel suo tratto più caratteristico: la maternità. Di pancia o di cuore, maternità è sempre aprirsi all'accoglienza di un sogno, custodirlo e lasciarlo sbocciare, coltivarlo e farlo crescere rispettando la sua individualità, amarlo sempre e spendersi tutta per la pienezza della sua realizzazione.
Riconoscersi donne come Maria e come Elisabetta, una ripiena e l'altra rivestita della grazia di un Mistero più grande di loro, che ci coinvolgono nella loro danza intensa e trepidante… È la consapevolezza suscitata dall'episodio della Visitazione: Vangelo ascoltato e guardato, una lectio divina attraverso il dipinto del Pontormo, che ci ha fatte transitare dalla lettura alla meditazione, al dialogo con Dio e all'attesa di una sua possibile visita e irruzione di grazia.
Anche noi ci siamo alzate in fretta e siamo partite al richiamo di una notizia… un saluto, un abbraccio, la gioia dell'incontro… il cuore aperto alla scoperta e alla gratitudine per un Amore ricevuto e lo stupore per l'invito a donarlo tutto… Maria ed Elisabetta hanno posto sempre Dio al centro della loro vita e, accogliendo la sua volontà, gli hanno permesso di compiere in loro cose grandi. Una vergine, l'altra sterile, entrambi madri, perché Dio è sempre "oltre" le logiche umane, quando, lungo cammini di novità evangeliche,

porta a compimento le promesse fatte ai padri. Dio è con noi per mezzo del Figlio, cui Giovanni ha preparato la strada, perché due donne hanno pronunciato il loro sì nell'abbandono della fede pronta a dare carne a Dio nella storia degli uomini.
Il dipinto ci propone figure grandi e allungate, colori forti e luminosi, panneggi eccessivi, vesti gonfiate come da un vento spirituale, movimenti vibranti quasi di danza, le braccia che si intrecciano, i ventri che si sfiorano, gli occhi che si immergono negli occhi. Il dialogo si legge nelle immagini delle due donne: lo stupore condiviso per gli eventi eccezionali di cui sono protagoniste, la consapevolezza di un abbraccio divino che le rende partecipi di uno stesso grande disegno, il sostegno reciproco nella fede e la conferma nella tradizione, la vita umana illuminata dalla carità divina e la storia trasfigurata dalla speranza.

In un'atmosfera quasi irreale, in una luce limpidissima, lo sfondo della casa dall'architettura arida e modernissima; le due sante cugine sono testimoni del Mistero dell'Incarnazione di Dio: Amore riversato in un mondo sordo alla sua voce, freddo e distaccato come la città che le accoglie.
Altre figure guardano l'osservatore: due volti, dietro l'abbraccio, quasi repliche di Maria ed Elisabetta, catturano la nostra attenzione, ci fissano e ci interpellano, ci obbligano ad entrare nell'intimità dell'evento e ritrovare la centralità di Dio nella nostra vita e nella storia.

"Donne abitate dal Mistero e testimoni del Mistero per generare Dio nel mondo" è il tema del Meeting da cui si ricava un "identikit a colori" della vocazione e della missione della Madrina O.M.D. attraverso l'opera d'arte della Visitazione di Jacopo Carucci il Pontormo.
Emerge, dalle riflessioni suscitate dalla Parola e dalle immagini, la figura della Madrina quale "persona cosciente di essere stata gratificata, visitata e abbracciata da Dio, persona capace di incontro contro ogni forma di individualismo e di incomunicabilità", consapevole degli atteggiamenti di amore viscerale di Dio verso l'umanità e chiamata ad essere testimone del Mistero della sua Presenza, "ad accendere la luce del già di Dio nell'oscuro non-ancora delle città degli uomini".
Da sapiente maestro, P. Luigi Piccolo ci ha guidate in questo percorso alla scoperta di una generazione spirituale: nel Signore tutti possiamo diventare generativi perché, tornando a Lui, abbiamo una possibilità nuova di accoglienza e di condivisione, antidoto alla chiusura e all'egocentrismo.

Vocazione delle Madrine è generare, oggi, Gesù al mondo; e questo è possibile se viviamo un legame particolare con Gesù, con la sua Parola, con i sacramenti. È accogliere l'irruzione di Dio nella propria vita e lasciarsene trasfigurare e poi condividere la vocazione di un altro e permettergli di farla fiorire. Come la santa madre di Agostino che, oltre ad averlo generato alla vita, lo generò alla fede, così ogni Madrina precede, accompagna e segue la vita di ogni consacrato, partecipa del suo sacerdozio e offre per lui a Dio tutta la sua vita, la preghiera, le opere, i sacrifici, condivide attese e speranze, provvede in concreto ad ogni necessità, si adopera nel promuovere e coltivare le vocazioni che il Signore vorrà suscitare. San Giovanni Leonardi ci suggerisce che una vera riforma comincia da noi stessi, se poniamo al centro della nostra vita Gesù, pertanto l'Opera Madrine O.M.D. è consacrata al Cuore Eucaristico di Gesù, perché tutto nasce dall'Eucaristia che ci rende capaci di farci pane spezzato per gli altri. Da ciò consegue l'impegno specifico di conoscere e vivere il Vangelo e di pregare incessantemente il "padrone della messe" che tocchi il cuore degli uomini, mentre noi prepariamo la strada perché il suo Amore li possa raggiungere.
Maria e Giovanni: P. Luigi ci propone queste altre due immagini nell'omelia della celebrazione eucaristica.

La Madrina come Maria, il chierico O.M.D. come il discepolo Giovanni: Madrina è colei che implora nuove vocazioni e le accompagna con discrezione e sollecitudine, con gratuità disinteressata, con loro trepida ed esulta e poi a loro si affida e ne riceve Parola e Pane di Vita.

E Cristo è sempre il centro di questa nuova famiglia, Colui che chiama religiosi e madrine ad essere segno della sua carità verso gli uomini. È attraverso queste relazioni, fondate su Cristo e riferite a Maria, che potremo far vivere il carisma di rinnovamento della Chiesa caratteristico di S. Giovanni Leonardi.
Il Santuario della Madonna del pozzo è stato un ulteriore segno di questo convegno: la maternità provvidente di Maria che si esprime nel dono della salute attraverso l'acqua miracolosa, come dire il dono della salvezza attraverso l'acqua viva che è Gesù.
Scendere nel pozzo è stato come calarsi nelle profondità del cuore alla ricerca di una sorgente vergine a cui attingere speranza, energia e novità di vita.
Nell'icona, la Madre ci presenta sempre il Figlio, salvezza che per il suo "sì" si è fatta carne, sorgente di quell'acqua di grazia che disseta d'Amore chiunque vi attinga.
Anche noi è rivolta una domanda, viene richiesto un "sì"…
P. Luigi ci ha proposto l'impegno della preghiera comune dell'Angelus: in essa ci possiamo ritrovare con i religiosi O.M.D., unica voce orante al Padre per il dono di nuove vocazioni.
Sono grata, a livello personale, per l'offerta di questa preghiera: in alcuni eventi della mia storia mi ha accompagnata e sostenuta nella gioia e nella fatica del farmi dono perché altri potessero vivere. Auguro ad ogni religioso e ad ogni Madrina di sperimentare l'abbraccio amoroso di Dio e l'accompagnamento materno di Maria e di raccontarne la meraviglia e la letizia con la propria vita.
Deo gratias!

Maria Barba

ITALIA

Parrocchia santa Maria del Rosario di San Ferdinando di Puglia
Campo giovani a Villa Mater Dei

Come aiutare ed accompagnare un teenager nella riscoperta dell'amore? È questa la domanda che catechisti ed animatori si son posti scegliendo il tema ed il relativo materiale per il 2° campo estivo parrocchiale di santa Maria del Rosario a San Ferdinando di Puglia. Ed è cosi che in 52 ci si è trovati a Villa Mater Dei a Lariano per metterci alla prova con l'amore, a confrontarci con nostro modo d'amare, scoprendo che l'amore è attesa, ricerca, rischio…è vivere delle relazioni autentiche, sentendosi custodi del fratello, è volgere lo sguardo oltre il proprio piccolo mondo sapendo che l'abbraccio del Signore ci sostiene sempre. Essere sentinelle del mattino, per usare l'espressione del profeta Isaia, essere coloro che annunciano con il loro impegno che amare è donare non il di più ma la vita intera proprio come ha fatto il Maestro. Così con attenzione e profonda cura ogni giovane ha lavato il viso del suo fratello, questo il momento conclusivo del campo, un gesto semplice ma impegnativo, che ti porta a guardare e toccare il tuo prossimo da vicino, nella semplicità che solo l'amore sa fare. "*Ama e dillo con la vita*", questa a frase di sant'Agostino che ogni ragazzo ha ricevuto su un bracciale colorato, non solo per portarlo sempre con se ma soprattutto per vivere nell'amore sempre.

A Roma: professione solenne di Esron

Durante la celebrazione di domenica 8 luglio nella Chiesa di Santa Maria in Portico in Campitelli a Roma ha emesso la professione solenne nelle mani del Rev.mo P. Generale P. Francesco Petrillo il Chierico Esron che, ha ricordato P. Carbonaro Rettore della Comunità di Campitelli nell'indirizzo di saluto: "in modo speciale oggi è chiamato a rispondere in prima persona al dono della vocazione ricevuto perché davanti alla comunità si impegni a seguire Cristo Signore casto, povero e obbediente, senza anteporre nulla a Cristo". Esron proviene dalla Delegazione indiana dell'Ordine della Madre di Dio, ha iniziato la sua prima formazione nella comunità di Samayapuram dove ha compiuto gli anni di postulato e di noviziato. Inviato nella comunità formativa di Napoli ha percorso l'itinerario della formazione religiosa insieme a quella accademica in filosofia e teologia. Giunto a Roma nella Casa internazionale di Studi OMD completa l'iter accademico in Comunicazioni sociali presso la Pontificia Università della Santa Croce. Nella Comunità di Roma ha espletato le ultime tappe formative che oggi lo portano a compiere il segno della Professione Solenne che chiude un percorso e ne apre un altro alla piena sequela di Cristo. Nei riti della Professione solenne si manifestano appieno i segni di quella sequela del

Signore che San Giovanni Leonardi ha vissuto e che ha lasciato come carisma nell'Ordine. Così il P. Generale durante l'omelia ha riferito che: "Se Gesù ci ha rivelato che cosa è l'uomo e che cosa è Dio, scegliere di seguire fino in fondo ciò che Lui ha fatto, e diventato una cosa affascinante, un paradosso. Il paradosso cristiano continua anche nella vita del discepolo Esron. Dio si è fatto uomo e dunque si rende presente nell'umiltà, la povertà, la castità e del'obbedienza di Esron, della sua condizione umana. Conseguentemente, perché Esron possa essere efficace nella sua decisione, non c'è affatto bisogno che egli sia potente in se stesso e per se stesso. Gli è necessaria e sufficiente la forza di Cristo, che in un apostolo debole, povero ed ammalato raggiunge la sua manifestazione di potenza. Paolo, ad affermare: 'ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza'". Le Comunità di Roma, Torre Maura e Napoli si sono strette intorno ad Esron per celebrare insieme la gratitudine e la gioia per la sua consacrazione.

A Napoli: professione solenne di Kenneth, Augustine, Francis

Come auspicio per l'inizio dell'anno delle Costituzioni il P. Generale ha accolto domenica 2 settembre nella Comunità di Santa Maria in Portico a Napoli i voti solenni dei fratelli Chierici Kenneth Obinna Ani, Augustine Akachukwu Agowuike, Francis Chukwudubem Enyi, provenienti dalla Delegazione nigeriana e che in questi anni portano a compimento il mistero della loro vocazione nella comunità formativa di Napoli. Durante l'omelia il P. Generale ha ricordato ai neoprofessi e ai religiose e fedeli presenti al rito che: "I nostri tre fratelli nigeriani, che oggi professano solennemente i voti nell' Ordine della Madre di Dio, hanno scelto che fosse ascoltata la pagina evangelica delle Beatitudini. Il legame fra le 'Beatitudini del Regno' e la vita consacrata è davvero singolare. Gesù predicando le Beatitudini, risponde al nostro desiderio più profondo. In fondo, ciascuno di noi desidera, vuole una sola cosa: la "vita beata", la vita che è semplicemente vita, semplicemente la felicità. Le Beatitudini sono la risposta a questo desiderio. Esse ci dicono come soddisfare il nostro desiderio di 'vita vera'". Le parole del santo fondatore, san Giovanni Leonardi hanno testimoniato che la vera beatitudine è seguire Cristo, perché Cristo è il tutto: "*Volendo noi seguitar Cristo dobbiamo lasciare ogni cosa… Lasciare tutto per prendere il tutto che è Cristo. Colui che lascia ogni cosa più perfettamente lo fa con l'affetto e con l'effetto. Voi che siate chiamati da Cristo alla congregazione, lasciate le vostre facoltà, gli onori, le ricchezze. Lasciate finalmente voi stessi ed entrate in una congregazione bene osservante… Colui che lascia ogni cosa, lascia ogni sorta di vizi e si da a seguire Cristo per la via della virtù in Cristo. Perché non basta lasciare la superbia e ritenere la vanità; e non basta lasciare la vanità e ritenete la lussuria; né basta lasciare la lussuria e ritenere l'ira; né ancora bastasse lasciare l'ira e darsi alla empietà e ebrietà; né questa bastasse per poi tenere l'invidia, gli odi, i rancori; ne meno, finalmente basta lasciare l'invidia e poi darsi ad una vita sonnolente ed accidiosa. Perché è tanto puro amore e tanto santo il modello nostro che è Cristo, che vuole che lo seguiamo senza peccato… Lasciamo, lasciamo, fratelli, tutti i vizi, seguiamo Cristo per la via della virtù, lasciamo ogni cosa che può fine alla vita passata e saremo contenti*" (Sermone c, 512).

INDIA

Visita del P. Generale in India: In festa per i novizi e i professi

Il 30 Maggio sera la comunità di Arulgam in Samayapuram ha fatto corona intorno a sette fratelli postulanti che hanno iniziato il Noviziato. Stanley, Prakash, Lucas, Shaju Allwin, Martin, Abishek, Si sono preparati per ben 5 anni nel seminario Amalagam (Immacolata) in Madurai con due anni di Aspirando e tre di filosofia. Il 31

Maggio, nella festa della Visitazione della Madonna, altri tre fratelli: Arockia Doss, Jebaraj; Backia Raj hanno fatto la professione temporanea emettendo i tre voti di obbedienza, povertà e castità. Sotto la guida del P Manohar per tutto l'anno del noviziato hanno dato prova di fare sul serio sulla vita religiosa comunitaria. La liturgia è stata presieduta dal P. Generale che in questi giorni sta visitando la delegazione indiana. Nell' omelia prendendo spunto dalla festa della visitazione, ha affermato che la Madre del Signore ci ha visitato dandoci le grazie di cui ognuno ha bisogno, portando anche a noi, come alla cugina Elisabetta, Gesù che è il motivo principale della vita religiosa. Alla fine della liturgia il neo professo Backia Raj, a nome degli altri neo professi , ha ringraziato coloro che li hanno aiutati in questo cammino, sia genitori che i padri e confratelli. Erano presenti alcuni sacerdoti e suore di altre congregazioni religiose. La giornata si è conclusa con l'inaugurazione del nuovo scuolabus offerto dalla Essegielle e con un pellegrinaggio presso un vicino santuario mariano.

Ordinazione presbiterale a Samayapuram India: Cristo in mezzo ai suoi.

Si, veramente Cristo è stato in mezzo ai suoi con la solenne ordinazione di Ciril e Starlin avvenuta sabato 9 giugno a Alizhal (India). La festa del Corpus Domini è stato un momento bellissimo. Vedere Cristo nel suo corpo sacramentale e poi nel suo corpo ministeriale. L'uno e l'altro hanno mostrato Cristo. Così Padre Generale, P. Francesco Petrillo, ha commentato durante la celebrazione.
E' stata una festa particolare per la comunità OMD di Alizhal. E' stato anche un ringraziamento al Signore anche perchè questo villaggio e' stato vittima dello Tsunami che distrusse le

coste dell'India. Oggi abbiamo il Signore che ci ha offerto un mare di felicità. Oltre al vescovo di Kottar, Mons. Remigius e al Padre Generale OMD, sono convenuti 50 sacerdoti e un gran numero di fedeli che hanno ringraziato il Dio che continua a pascere il suo popolo.

Nuovo Delegato in India

Dopo la recente Visita del P. Generale in India, il Consiglio Generale ha provveduto alla elezione del nuovo Delegato Generale nella persona del Rev. P. John Lourdu Rajan Modhutagam e Vice Delegato il Rev. Manohar Leo Antony, mentre il Rev. P. Santosh sarà l'economo generale della Delegazione. Il passaggio di consegne con il Delegato uscente, P. Tommaso Petrongelli è avvenuto il 14 luglio con una festa che ha viste riunite le comunità formative e i Padri della Delegazione. P. Tommaso è stato delegato indiano dal 2005 al 2012 dopo questa esperienza missionaria sarà Rettore della Comunità di Santa Maria in Portico a Napoli. P. Tommaso ha affermato il nuovo delegato: "è una persona esemplare peri padri e fratelli indiani con la sua vita di preghiera, l'osservanza regolare, lo stile di vita semplice, l'amore sincero per tutti e il

suo impegno alla missione indiana. A Lui va il Ringraziamento dei fratelli per quello che ha compiuto in questi sette anni ed ora la delegazione potrà continuare a crescere sulla strada che egli ha indicato".

INDONESIA

Il Padre Generale OMD in Indonesia

Da domenica 10 giugno 2012 il Padre Generale ha iniziato il suo viaggio in Indonesia con il P. Justino. Con lui ha voluto che l'Ordine della Madre di Dio iniziasse il suo percorso carismatico in questo Paese di 17.550 isole. E' un piccolo passo, ma grande riguardo a quel grande progetto missionario di san Giovanni Leonardi. Insieme a P. Justino sono alloggiati nel seminario dei missionari del Sacro Cuore di Gesù e Maria, fondato da san Gaetano Errico. Insieme a questo nostro fratello indiano, tutto l'Ordine

può definirsi "indonesiano", per capire cosa vuol dire annunciare Cristo con lo spirito de San Giovanni Leonardi. Il 14 giugno, il Padre Generale e il P. Justino, hanno fatta una visita al Vescovo di Kunpang, Mons. Pietro Turag per mettersi in comunione con lui e con la sua Diocesi. Al P. Justino, che da oggi rimarrà in Indonesia, vada il nostro auguro e la preghiere per il suo apostolato.

NIGERIA

Nigeria: ordinazione di Jude Onuoha Chukwudi

Festa grande nella provincia ecclesiastica di Owerri. In effetti quest'anno si commemorano il centenario dell' arrivo della fede cattolica in questa regione della Nigeria. Nel 1912 missionari portoghesi si fermarono nella famiglia reale di Eze Eyeshi Amadi in Emeckuku per estendere il Vangelo. Oggi, cent'anni dopo, Owerri ha 40% di abitanti cattolici e grande fede delle sue comunità. L'arcivescovo di Owerri Mons. Obinna Antony ha voluto celebrare l'anniversario con l'ordinazione di 24 sacerdoti formati nella sua provincia. Vi erano presenti il vescovo di Abba, il Vescovo di Orlu, il vescovo di Ahiara e il P. Generale dell' Ordine della Madre di Dio e oltre 200 sacerdoti. La celebrazione è stata piena di gioia, di fede, di canti nigeriani con una moltitudine di fedeli. La gioia della Diocesi di Owerri è divenuta gioia di tutto l'Ordine della Madre di Dio per aver ottenuto da Dio il suo secondo sacerdote nigeriano. Sono sacerdoti del secondo secolo che saranno plasmati su quello che nel 1912 i missionari europei hanno lasciato nei loro cuori e, forse, saranno loro ad evangelizzare l'Europa.

Il sacerdote dell'Ordine della Madre di Dio si chiama Jude Chukwudi ed è nato il 18 luglio 1980 in una famiglia cattolica con 5 fratelli. Ha conosciuto l'Ordine nel 2004 ed è stato mandato nell'Istituto filosofico dei Clarettani. Nel 2008 visse il suo noviziato ad AmaKoia e fece la sua Professione nelle mani del Vescovo Obinna e del Padre Generale P. Francesco Petrillo. Continuò gli studi nel seminario "Sede della Sapienza" di Owerri. Ricevette la sua Professione Solenne il 18 febbraio 2012. Il 20 febbraio il vescovo lo ordinò diacono e, oggi, 16 luglio, sacerdote.
Tutto l'Ordine vuole rendere grazia a Dio per questo dono immenso e sostenere il P. Jude con la sua preghiera perchè possa, con il primo sacerdote nigeriano, P. Stephen, lanciarsi nei primi passi del secondo secolo cristiano.

Visita del P. Generale in Nigeria: La nuova scuola ad Amakoia

Il P. Generale si trova in visita Nigeria tra i nostri fratelli. Mentre si prepara all'ordinazione sacerdotale del secondo nostro fratello Jude, si è recato al cantiere della nostra scuola di Amakoia per prendere contatto con l'impresa che la costruisce. La scuola, che ricordiamo, era il regalo del IV centenario di san Giovanni Leonardi, che abbiamo vissuto in pienezza nel 2009. La scuola, offerta da tanti benefattori, ma in particolare la Conferenza Episcopale Italiana, sta diventando una realtà. La EsseGiElle, è stato il promotore di tutto il progetto che verso la fine dell'anno starà pienamente al servizio dei ragazzi nigeriani con l'apporto dei nostri religiosi.

CILE

Festa del Carmine a Quinta de Tilcoco, Cile

Il 16 di Luglio scorso, giorno della Vergine del Carmine, Patrona del Cile, tutta la comunità di Quinta de Tilcoco ha rivolto al Signore uno speciale ringraziamento per intercessione della Vergine Maria. Fin dalla mattina c'è stato il saluto del popolo alla Madonna verso le 6 del mattino con il nostro inno nazionale, la nostra danza e la santa messa. Al termine la banda militare ha eseguito un concerto nella piazza principale in onore della Madre del Carmelo e in serata, si è svolta la grande processione e la celebrazione della Eucaristia presieduta dal nostro vescovo Mons. Alejandro Goic, e dal nostro parroco Guillermo Arceu e da altri padri delle parrocchie vicine insieme a tutto il popolo di Quinta di Tilcoco, all'incirca duemila persone. Mons. Goic ha riportato alcune notizie tragiche successe in questi giorni domandandosi: "Cosa accade con l'uomo di oggi?" E da lì ha riferito la necessità dell'ascolto come quello di Maria a Cana: "*Fate quello che Egli vi dirà*! Facciamo quello che Lui oggi ci dice: Amare e sostenere la giustizia.

Passiamo all'altra vita

Fra Franco Aguglia
Religioso Professo dei Chierici della Madre di Dio
(1 agosto 1918 - il 23 marzo 2012)

Tu ci sei caro, Fra Franco Aguglia, perché nella tua lunga storia di consacrazione e di servizio e di silenzio, hai reso evidente che la fecondità della nostra vita è tutta racchiusa in una parola: "dono". È Dio stesso che ce lo insegna, facendosi dono per la nostra vita, e per la felicità di tutti. Mentre intorno a noi si spengono i segni della gratuità, della capacità di relazione autentiche che non strumentalizzano di altri, la tua storia personale è come un balsamo che rinfresca e riconcilia.

Sì, veramente la tua vita di ultimo dei fratelli laici, di questa speciale consacrazione a Cristo anche nel nostro Ordine che con te è temporalmente finito, siamo ricollocati nel sentiero della gratuità che fin dall'inizio il primo dei fratelli laici, Giorgio Arrighini, come ci dice il biografo Bonafede, "*si mise a servizio loro. Il fervente fratello si dedicò con tanto affetto alla casa che, come una madre per ciascuno servì sempre con amore e fedeltà fino alla sua vecchiaia. Fu uomo di preghiera per perseverare nella vocazione che Dio gli aveva dato*". Caro Fra Franco, oggi anche potremo dire le stesse parola: ci hai amati come madre, sei sempre perseverante nella preghiera, nel servizio fatto con umiltà e fervore.

Nei tuoi 80 anni di fratello laico, dei 94 che il Signore ti ha dato, hai reso testimonianza che chi da a Cristo e ai fratelli non perde nulla, assolutamente nulla, ma ritrova moltiplicato quello che ti ha dato.

La tua storia ce lo confermano.

Fin da Fosciandora il 2 agosto del 1939 la tua scheda dice: "con l'officio di servizio di casa, cuoco e ortolano". Quanta schiettezza è emersa da piccolo foglio che ho trovato fra le tue cose: "Cuoco e ortolano, ho avuto l'incarico di fare il calzolaio per riparazione e fare anche nuove n. 36 – 39 – 40- 41 -42. Anche l'incarico del trasporto sulle spalle (dalle nostre selve) il legname, come pure spaccare con la scure e il segare per fare i blocchi per la cucina e il bucato; altri viaggi per la legna da forno per il pane quotidiano che molto spesso andavamo alla raccolta. Incaricato anche del mantenimento dei conigli; incaricato anche il trasporto dal mulino ad acqua, le farine granturco, castagno e grano, ecc. ".

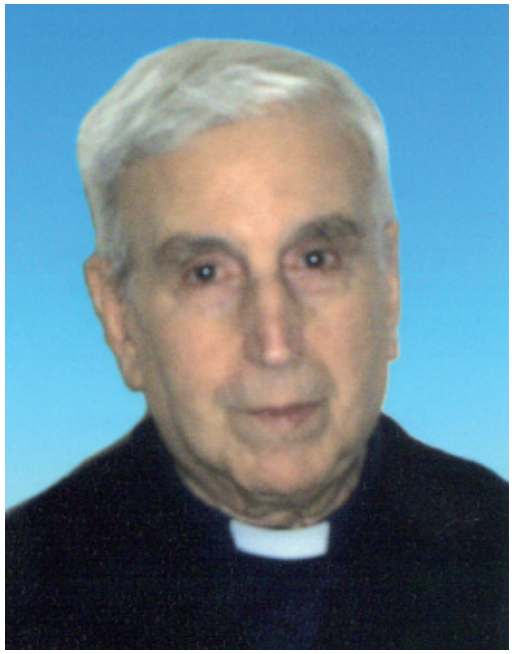
Grazie perché ci hai fatto gustare il vangelo in opere concrete, tutte per "incarico" per rendere ferma la tua obbedienza, che così è andata avanti nel

anni: a San Ferdinando come cuoco e sagrestano, a Lucca, e dal 1962 a Roma: "Impegnato in lavori di casa. Durante il Concio Ecumenico Vaticano II è l'autista del P. Generale e di Mons. Carlo Baldini che accompagnava alla Basilica di San Pietro. Lavoro molto come idraulico nella erezione della Scuola Apostolica di Lariano".
Si è fatto un salterio di opere di misericordia da Migliano a Roma nella tua scheda, sempre nel silenzio e nello stupore di ciò che era chiamato a custodire e servire fino a ieri. Voglia Dio donaci altri fratelli che con la stessa con la stessa libertà non temano di essere costruttori con i sacerdoti dell'unico Regno di Dio.
Caro Fra Franco, per la tua interiorità fatta di ascolto della Parola di Dio ben più importante che nel fluire delle molteplici parole che passano. Ci ricordi così più da vicino Maria, la donna dal cuore memorioso che conservava tutte le cose meditandole nel suo cuore. Il rosario è sempre stata la tua forza. Il breviaro tuo compagno de strada. La Messa ti ha unito a Cristo morto e risorto
Grazie per il tuo affetto e la tenera per il Santo Fondatore, san Giovanni Leonardi: ci riporti fra noi la sua tempra di uomo solido nella fede semplice e profonda, radicata più che nella sapienza umana, nella sublime conoscenza del mistero di Cristo morto e risorto.
Ricordo quanti ti scrisse nella lettera per ricordare il 60 anniversario della Professione Religiosa: "*La tua pazienza, che sempre affiora sulle tue labbra, per te è diventata non rassegnazione, ma certezza che "il Buon Dio", come tu lo chiama, vede e provvede alle sue creature e nulla di quanto ci accada è inutile e perso. Il tuo dolore per la tua storia personale fatte di sordità, per i piccoli e grandi servizi che hai fatto senza farli mai pesare, anche quando dentro ti bruciava qualcosa che forse non capivi, ma che pur continuavi a offrire, sapendo che la riposta sarebbe arrivata solo se era alimentata dalle fede. Che scuola di vita religiosa sei stato e continua ad essere in mezzo a noi!* "
Ora capiamo quello che dicevo all'inizio di questa riflessione: La liturgia di oggi apre uno spiraglio di speranza. Le parole di Gesù sono così forti da fermare le guardie mandate dai Sommi Sacerdoti per ucciderlo. Saranno proprio i soldati a rendere testimonianza al Sinedrio della potenza della Parola di Cristo, davanti alla quale hanno abbassato le armi.
L'altro segno di speranza è la vita scommessa e vissuta con slancio dal nostro carissimo Fra Franco che è entrato a fare Pasqua con Cristo.
La parola di Cristo rimane quale faro che continua a gettare fasci di luce sul mare burrascoso dei nostri tempi e apre

su orizzonti che sconfinano nell'eterno. Trovare il coraggio di accoglierla e di seguirla è veramente costruire la casa della nostra esistenza sulla solidità della roccia. Le tempeste continueranno ad abbattersi su di essa, ma non crollerà. Anzi, potrà accogliere ed offrire rifugio ai naufraghi che ogni tempo conosce.

(Dall'omelia del P Generale per il suo esequie)

Padre Luigi Lai
prete saggio e umile



Racchiudere un esistenza in mezza pagina non è semplice. tanto più si tratta di un sacerdote e religioso come padre Luigi Lai, che si è spento a S. Gavino Monreale, nella casa di accoglienza della diocesi alla veneranda età di 93 anni, venerdì 23 marzo.

Nato a Terralba il 29 luglio 1918, subì certamente il fascino di quel grande spirito missionario che fu padre Giovanni Battista Vinci, suo con paesano, dell'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio, una congregazione "atipica" nata nel fervore controriformista ad opera di San Giovanni Leonardi, farmacista diventato poi prete. E doveva essere stato cosi affascinante per il giovane Luigi (che assistete tra l'altro alla consacrazione della sua nuova chiesa parrocchiale nel 1933) da desiderare di seguirlo da li a poco nella casa di formazione a Roma dove studiò alla Gregoriana e L'Angelicum e dove fu ordinato sacerdote dal card. Luigi Traglia, allora vice gerente di Roma nel giorno del suo ventisettesimo compleanno, il 29 luglio 1945, appena finita la guerra.

Raccontava speso, Padre Lai, il suo viaggio avventuroso in un'Italia devastata dalla guerra, per tornare a casa Terralba, a celebrare la prima messa solenne: dopo due messi dall'ordinazione, con un imbarcazione quasi di fortuna che salpava da Napoli a Cagliari.

Tra i suoi incarichi certamente lasciarono il segno il ministero a Roma, a santa Maria in Campitelli, gli anni di parroco a Napoli, dove strinse un ottimo rapporto con tanti studenti e giovani, e gli anni di parroco a Lucca, cosi come il suo essere missionario a Tolone in Francia, tra gli immigrati italiani dove i Chierici Regolari svolgevano un'intensa opera di assistenza e apostolato. Tornò alla natia Terralba ancora in forza per i dedicarsi alla confessione e alla predicazione, che per lunghi anni ha offerto fedelmente nella parrocchia di San Pietro Apostolo, prima con Don Sanneris e poi con don Nico Massa. Appassionato devoto di Maria, era sempre disponibile per le confessioni, per consolare gli afflitti e visitare gli ammalati.

Sacerdote all'apparenza schiavo e serio, era invece capace di grande affetto e famigliari. era un uomo di preghiera e di meditazione, poco incline alla critica gratuita e sempre attento al buon nome di sacerdoti e della Chiesa.
La sue salute malferma lo portò nell'ultimo decennio a trovare assistenza nella casa di accoglienza del clero a San Gavino, con le amorevoli cure delle suore del cenacolo, di don Giuseppe Trudu e del personale tutto. Diceva di se stesso che era arrivato per lui il tempo di pregare e di intercedere, e che era desideroso di incontrare il Signore. Ha continuato a ricevere visite e a confessare fino all'ultimo. Aveva una memoria di ferro, ricordava e raccontava episodi della storia della Chiesa dell'ultimo secolo con grande naturalezza, ma si interessava sempre della vita della diocesi, delle parrocchie, dei sacerdoti. La sua lunga esperienza pastorale gli dava anche quel distacco necessario nel valutare le persone e gli avvenimenti, senza che questo lo portasse alla freddezza. ha saputo farsi amare e benvolere. Era pienamente inserito nel clero diocesano e ha pregato tanto per le vocazioni, compresa la mia.
Mancherà la sua presenza discreta e affettuosa. Ma ora potrà intercedere per noi più efficacemente che mai.

Marco Statzu

Il saluto al papà di P. Ignazio Miccolis: "Uomo delle beatitudini"

La comunità di San Ferdinando di Puglia mercoledì 29 agosto commossa, ha reso il suo saluto cristiano ad Antonio Miccolis papà di P. Ignazio consigliere generale e parroco di Gallipoli. Alla celebrazione erano presenti il P. Generale e numerosi confratelli dell'Ordine insieme ai delegati generali. "In questi momenti comprendiamo che l'Ordine è una famiglia la quale ci vede uniti nei momenti belli e meno belli", ha affermato P. Ignazio ringraziando per l'affetto e la preghiera di tutti. Durante l'omelia il Vicario Generale, P. Rosario Piazzolla, ha ricordato che: "Antonio è veramente uomo delle beatitudini. La sua vita semplice, nascosta ma nello stesso tempo energica per l'amore e la cura alla famiglia, ci trasmettono nel ricordo il volto di un uomo che ha vissuto il Vangelo di Gesù". A lui e alla sua sposa il ringraziamento della Chiesa e dell'Ordine per il dono del figlio, religioso e sacerdote. E mentre ricordiamo Antonio nella fede della risurrezione, lo affidiamo alla Madre di Dio e a San Giovanni Leonardi nei quali, durante la vita terrena, ha confidato.

GRAZIE dal 1 aprile al 31 agosto 2012

Per il Notiziario:

Gruppo della Messa delle ore 7,30 (San Ferdinando di P.); Locurcio Vito (san Ferdinando diP.); D'Amato Rosaria (Roma); Braghetta Caterina (Sacrofano – Roma); Suore Oblate Del Bambino Gesù (Roma); Colesanti Ada (Roma); Tina De Luca (Napoli); Massimo Antonio (Gallipoli); Bardi Carmela (Gallipoli); Bertolaccini Giovanni (Diecimo); Geom. Pietro Spina (San Ferdinando di P.); Paoletti Gloria (Ballaio);Angela Guelfi (Lucca); Isopi Adriana (Roma); Dipalma Maria Carmela (Foggia); Amato Giulia (Napoli); Mari Coni (Diecimo); Biagi Franco (Pian di Coreglia); Pierini Teoroda (Diecimo); Urbano Giovanna (San Giovanni Rotondo); Mannello Antonio (Roma); P. Gianfranco Marchi (Roma); Bruno Giovanni (Napoli); Gentili Pietro (Roma); Rocco Pina Mancino (Gallipoli); Lotito Raffaella (Foggia); Gerardina Favatà (Candela); Caradonna Pasquale (Candela); Saccomandi Renzina (Pesaro); Sanita Gerardo (Foggia); Gianfreda Natalina (Varese);

Per le Missioni in Nigeria

Daniele Silvana (Roma); Domenico Razioni (Napoli); Graziani Francesco (Diecimo); Rosalba Sforza (Roma); Locurcio Vito (San Ferdinando di P.); Isopi Adriana (Roma); Locurcio Vito (S. Ferdinando di P.); Fiasco Enrico (Roma); Polo Filomena (Cagliari); Locurcio Vito (San Ferdinando di P.); Ceglia Teodolinda (Candela); Gruppo della Messa ore 7,30 (San Ferdinando di P.); Associazione Candelese la cittadella di Torino (Torino); Giovanna Licitra (Roma);

Per le Vocazioni:

D'Amato Rosaria (Roma); Picozzi Imola (Napoli); Andalo Cristian e Carmela (Napoli); Annibale Rosa (Napoli); Russo Maria (San Ferdinando di P.); Zingarello Mattia (Roma); Del Prete Damiano Michelina (Frattamaggiore – Na); Sperio Filippo (Gallipoli); Maria Cristina Fiorini (Gallipoli)

Per Sante Messe:

Massimo Antonio (Gallipoli); Baiola Parisani Celeste (Roma); Trovaglioni Maria Giuseppe (Napoli); Luigi Fontana (Gallipoli);

Il calice che io bevo
anche voi lo berrete… *(Mc 10, 39)*

L'Ordine della Madre di Dio e le famiglie
González Rodríguez e Antonysamy
hanno la gioia di annunciare
l'Ordinazione Presbiterale di
Bastin Antonysamy omd
e
César Fernando González Rodríguez omd
Per la preghiera e l'imposizione delle mani di
S. Em. Rev.ma Gianfranco Cardinale Ravasi
Domenica 21 ottobre 2012 alle ore 11.00
nella Parrocchia San Giovanni Leonardi
Roma